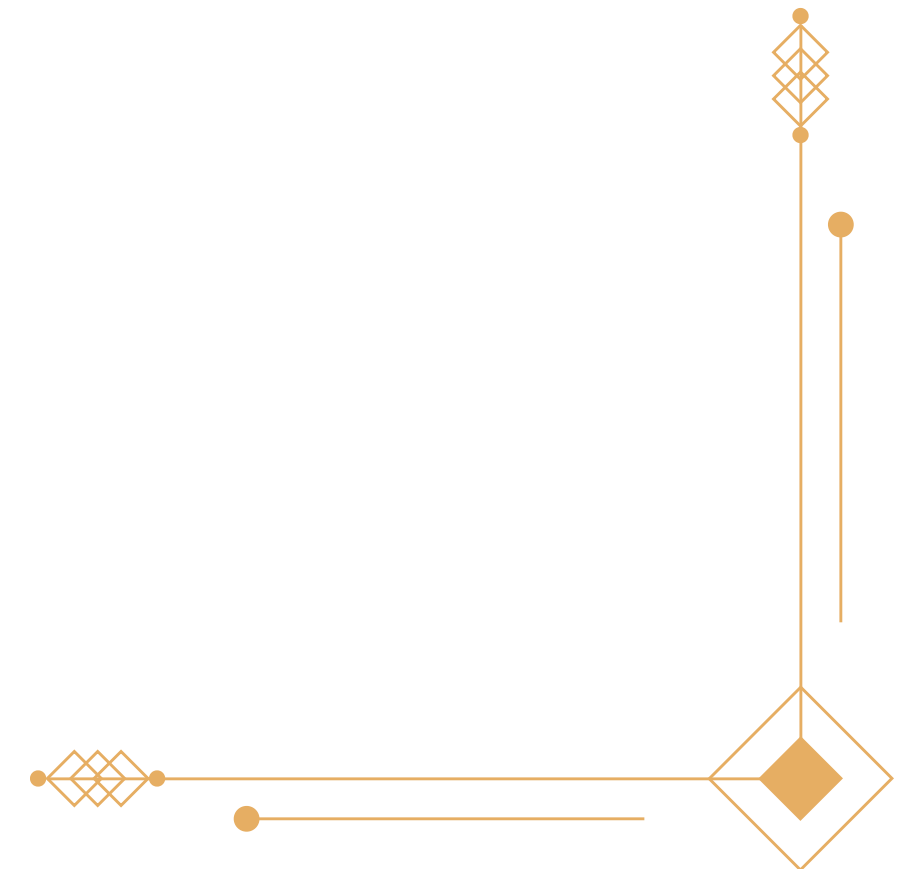


La Narrativa

3° parte

عصر النهضة





XX secolo

Si continuarono a pubblicare raccolte di racconti di grande qualità ma dagli anni sessanta fu soprattutto il **romanzo** a ricevere uno straordinario impulso, fino a divenire il genere preferito dagli scrittori.

L'autobiografia diventa uno strumento per esplorare questioni sociali, politiche e culturali, nonché per riflettere sulle esperienze individuali.

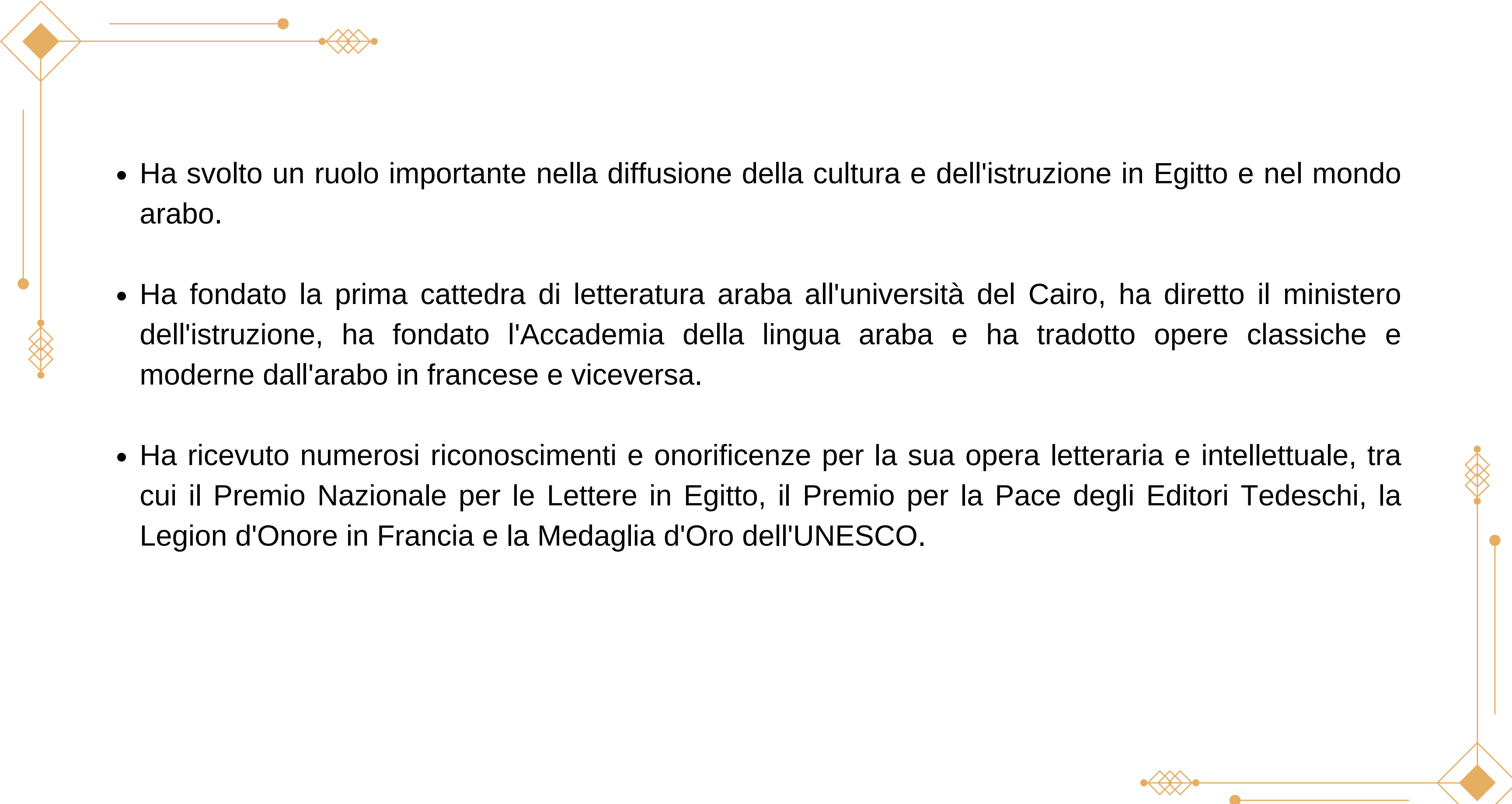
Molti scrittori arabi hanno adottato la forma della memorialistica o scritto romanzi autobiografici per raccontare le loro vite e le loro esperienze. Questi lavori spesso affrontano questioni complesse come l'identità, la modernizzazione, la politica e il conflitto.

Alcuni autori sono:

Taha Hussein

Taha Hussein (1889-1973) è stato uno scrittore e intellettuale egiziano, considerato uno dei padri della letteratura araba moderna. Ecco alcune curiosità sulla sua vita e le sue opere:

- Ha perso la vista all'età di tre anni a causa di un'infezione agli occhi. Nonostante questo, ha studiato alla prestigiosa università di al-Azhar e poi in Francia, dove ha ottenuto il dottorato di ricerca in letteratura araba.
- Ha scritto la sua autobiografia in tre volumi, intitolata I giorni (al-Ayyam), in cui racconta le sue esperienze di infanzia, giovinezza e maturità in Egitto e in Europa. **Il libro è considerato un capolavoro della narrativa araba e un documento storico e sociale dell'Egitto del XX secolo.**
- Ha provocato una grande polemica con il suo saggio Sulla poesia preislamica (*Fi al-shi'r al-jahili*), in cui metteva in dubbio l'autenticità e il valore artistico di gran parte della poesia araba antica, considerata sacra e inimitabile dai tradizionalisti. Il suo approccio critico e razionalista gli valse l'accusa di eresia e di occidentalismo.

- 
- Ha svolto un ruolo importante nella diffusione della cultura e dell'istruzione in Egitto e nel mondo arabo.
 - Ha fondato la prima cattedra di letteratura araba all'università del Cairo, ha diretto il ministero dell'istruzione, ha fondato l'Accademia della lingua araba e ha tradotto opere classiche e moderne dall'arabo in francese e viceversa.
 - Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e onorificenze per la sua opera letteraria e intellettuale, tra cui il Premio Nazionale per le Lettere in Egitto, il Premio per la Pace degli Editori Tedeschi, la Legion d'Onore in Francia e la Medaglia d'Oro dell'UNESCO.

A partire da quel giorno, benché non avesse superato i nove anni, il nostro ragazzo divenne uno *sheikh* perché aveva imparato a memoria il Corano, e chi conosce il Corano a memoria è senz'altro uno *sheikh*, indipendentemente dall'età. Suo padre lo chiamava *sheikh*, e altrettanto faceva sua madre, mentre il nostro maestro del *kuttàb* aveva preso l'abitudine di dargli quell'appellativo soltanto in presenza dei suoi genitori, o quando era contento di lui oppure quando voleva ingraziarselo per qualche cosa. A parte ciò, lo chiamava per nome, a volte addirittura soltanto "ragazzino". Il nostro *sheikh* era piccolo, gracile, pallido e d'aspetto alquanto dimesso. Non possedeva né la gravità né l'imponenza degli *sheikh*. I suoi genitori si accontentavano, per adularlo e lusingarlo, di usare quell'appellativo premesso al nome, spinti più da vanità che non da vera benevolenza nei suoi confronti. A lui, invece, quell'appellativo, in un primo momento, piacque, ma poi cominciò ad aspettarsi qualcos'altro: un'ulteriore forma di riconoscimento e di incoraggiamento. Si aspettava di diventare uno *sheikh* vero e di portare il turbante e indossare la giubba e il caffetano. Fu difficile convincerlo che era troppo piccolo per mettere il turbante ed entrare in un caffetano. Ma d'altro canto, come avrebbe potuto accettare facilmente una cosa del genere, lui che era già uno *sheikh* e conosceva il Corano a memoria? Come poteva essere, nello stesso tempo, piccolo e *sheikh*...? Si può considerare piccolo chi ha imparato a memoria tutto il Corano? Era vittima di un'ingiustizia! Cosa vi era infatti di più ingiusto che essere privato del sacrosanto diritto di indossare turbante, giubba e caffetano?

Dopo appena qualche giorno, però, quel titolo di *sheikh* gli divenne insopportabile, odiava essere chiamato con quel nome; gli sembrava che la vita fosse tutta un sopruso e una menzogna, e che l'essere umano potesse essere trattato ingiustamente persino dal proprio genitore: la paternità e la maternità non rendevano certo i genitori immuni da menzogne, vanità e inganni. Ben presto questi sentimenti si tramutarono in disprezzo per l'appellativo di *sheikh*, e nella netta sensazione che quello che i suoi genitori sentivano nel cuore era solo vanagloria e boria. Alla fine, però, come sempre faceva, dimenticò anche questo.



Taha Hussein

Badr Sàkir al-Sayyàb

Badr Sàkir al-Sayyàb è (1924 - 1964) stato un poeta iracheno che è considerato uno dei più influenti poeti arabi di tutti i tempi. Le sue opere sono state tradotte in più di 10 lingue, tra cui l'inglese, il persiano, il somalo e l'urdu.

Alla fine degli anni 1940 inaugurò con Nazik al-Mala'ika, il "*Movimento a verso libero*", aprendo nuovi spazi alla poesia araba contemporanea.

Ha scritto poesie fortemente orientate politicamente e socialmente, usando il mito, la storia e la natura come fonti di ispirazione.

Tra le sue opere più famose ci sono "*La canzone della pioggia, Lo scavatore di tombe, La prostituta cieca e Il tempio annegato*".

Morì in povertà nel 1964 in un ospedale americano in Kuwait.

Diario e Il canto della pioggia

1962

I tuoi occhi sono palmeti nell'ora dell'alba,
o balconi dai quali si diparte la luna.
I tuoi occhi quando sorridono, germogliano pergole
e danzano luci... come lune in un fiume
che lentamente agita nell'alba il remo,
come se ammiccassero nel fondo di essi, le stelle...

E naufragano in brume di sottile tristezza
come il mare sul quale scioglie le ali la sera,
in cui è tepore d'inverno e tremito d'autunno,
e morte, e nascita, e tenebre, e luce;
si risveglia in tutto il mio spirito un convulso di pianto
e un'ebbrezza selvaggia che abbraccia il cielo
come l'ebbrezza del bimbo quando teme la luna!
Come se gli arcobaleni bevessero le nuvole
e goccia a goccia si fondessero in pioggia...
Mormorano i bambini nelle pergole,
solletica il silenzio degli uccelli sugli alberi
il canto della pioggia...

Pioggia... Pioggia... Pioggia...

Sbadiglia la sera e le nuvole non cessano di versare
[quelle loro lagrime grevi.

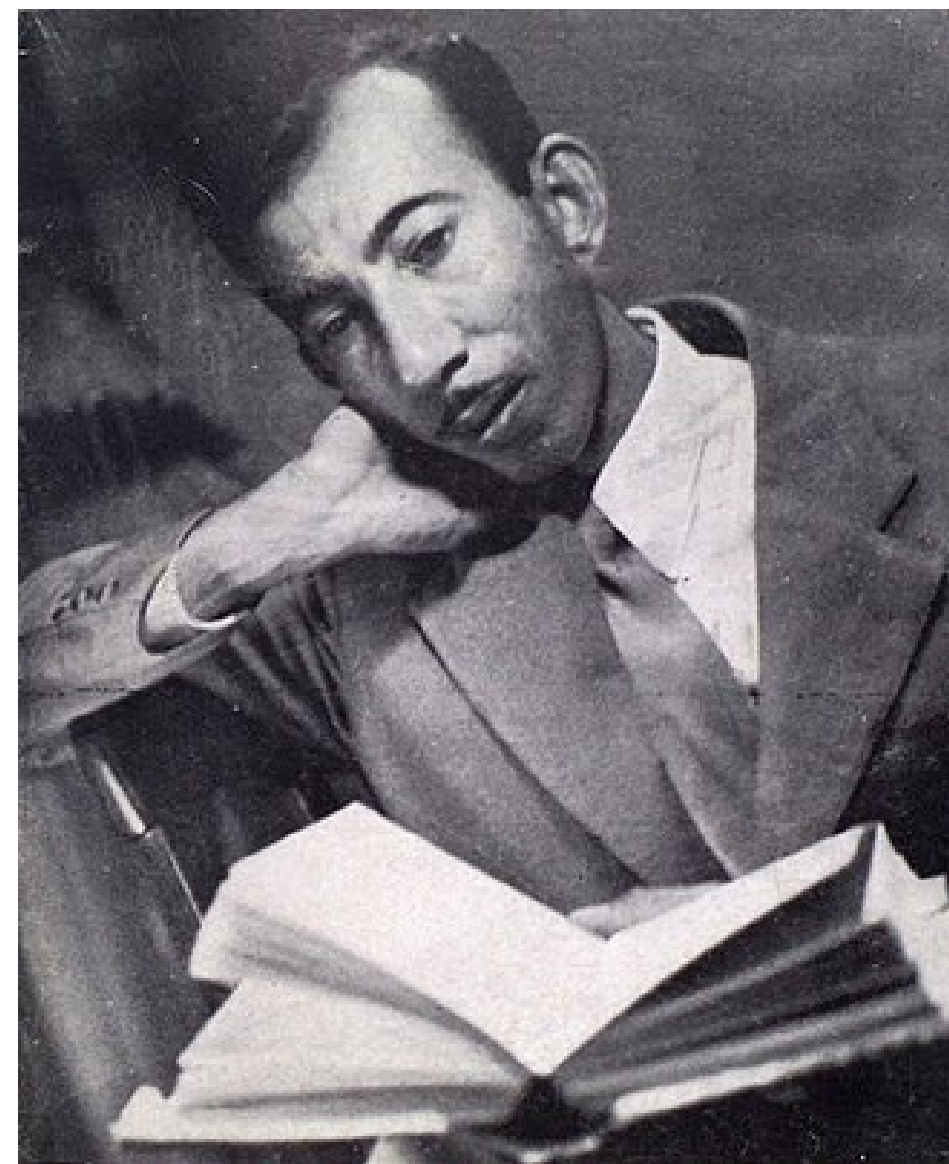
Come un bimbo che prima del sonno continua a smaniare:
ché sua madre da un anno, quando egli si desta non trova.

Poi come insiste nel chiedere
gli dicono: «dopo domani tornerà...».

Tornerà certamente
anche se i compagni bisbigliano che ella laggiù
sul fianco del colle dorme il sonno delle tombe
e ingoia la terra e beve la pioggia; come un pescatore triste
[che raccoglie le sue reti

e maledice l'acqua e il destino
e scioglie il canto dove tramonta la luna.

Pioggia... Pioggia...



Badr Shākir al-Sayyāb

Ghassan Kanafani

Ghassan Kanafani è stato uno scrittore, giornalista e attivista palestinese, che ha dedicato la sua vita e la sua opera alla causa del suo popolo. Ecco alcune curiosità sulla sua vita e le sue opere:

- È nato ad Acri, una città costiera della Palestina, nel 1936. Ha assistito alla *Nakba*, il disastro che ha portato alla creazione dello stato di Israele nel 1948, e al massacro di **Deir Yassin**, dove furono uccisi centinaia di civili palestinesi. La sua famiglia fu costretta a fuggire e a vivere come rifugiata in Libano e poi in Siria.
- Ha iniziato a scrivere racconti brevi quando si trasferì in Kuwait, dove lavorò come insegnante. I suoi racconti riflettono le sofferenze e le aspirazioni del popolo palestinese, e sono caratterizzati da uno stile realistico e simbolico. Tra le sue opere più note ci sono *Uomini sotto il sole* (1963), *Ritorno ad Haifa* (1969) e *Il falcone (al-Saqr)* (1970).
- Ha partecipato attivamente alla lotta politica e militare per la liberazione della Palestina.



- Fu membro del Movimento Nazionalista Arabo, fondato da George Habash, e poi del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina, di cui divenne portavoce. Fu anche redattore capo di vari giornali e riviste, tra cui al-Hurriyya, al-Muharrir, al-Anwar e al-Hadaf.
- Ha sposato Anni Høver, un'insegnante danese che conobbe a Beirut, e che lo sostenne nella sua attività letteraria e politica. Ebbero due figli, Fayiz e Laila. Anni Høver tradusse alcune delle opere di Kanafani in danese e in inglese.
- Fu ucciso il 8 luglio 1972 a Beirut da un'autobomba piazzata dalla Mossad, il servizio segreto israeliano. Con lui morì anche la sua nipote Lamis, di 16 anni, che lo stava accompagnando in macchina. Il suo assassinio fu una vendetta per il suo ruolo nel Fplp e per il suo coinvolgimento nel massacro dell'aeroporto di Lod, avvenuto due mesi prima..
- Intervista a Ghassan Kana Fani: <https://fb.watch/oqiU6yt77-/>

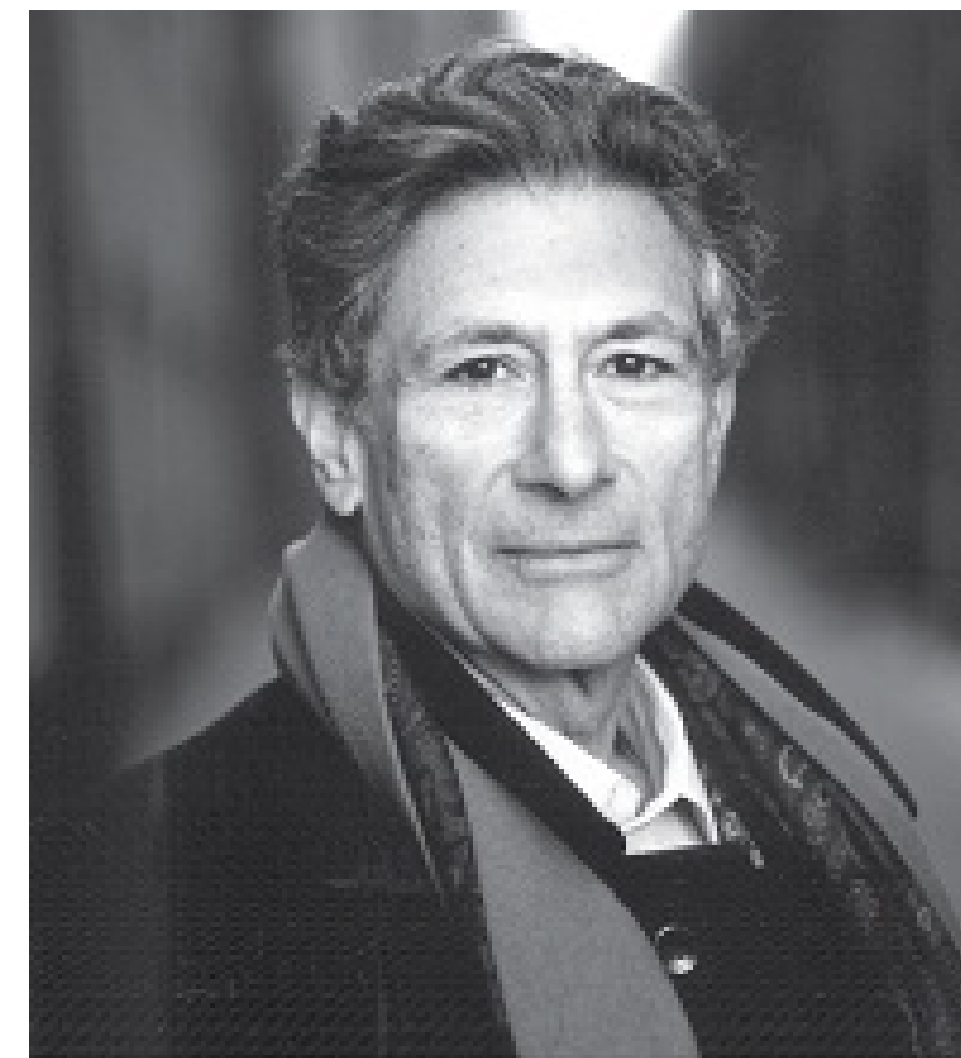
Edward Said

Edward Said (1935-2003)

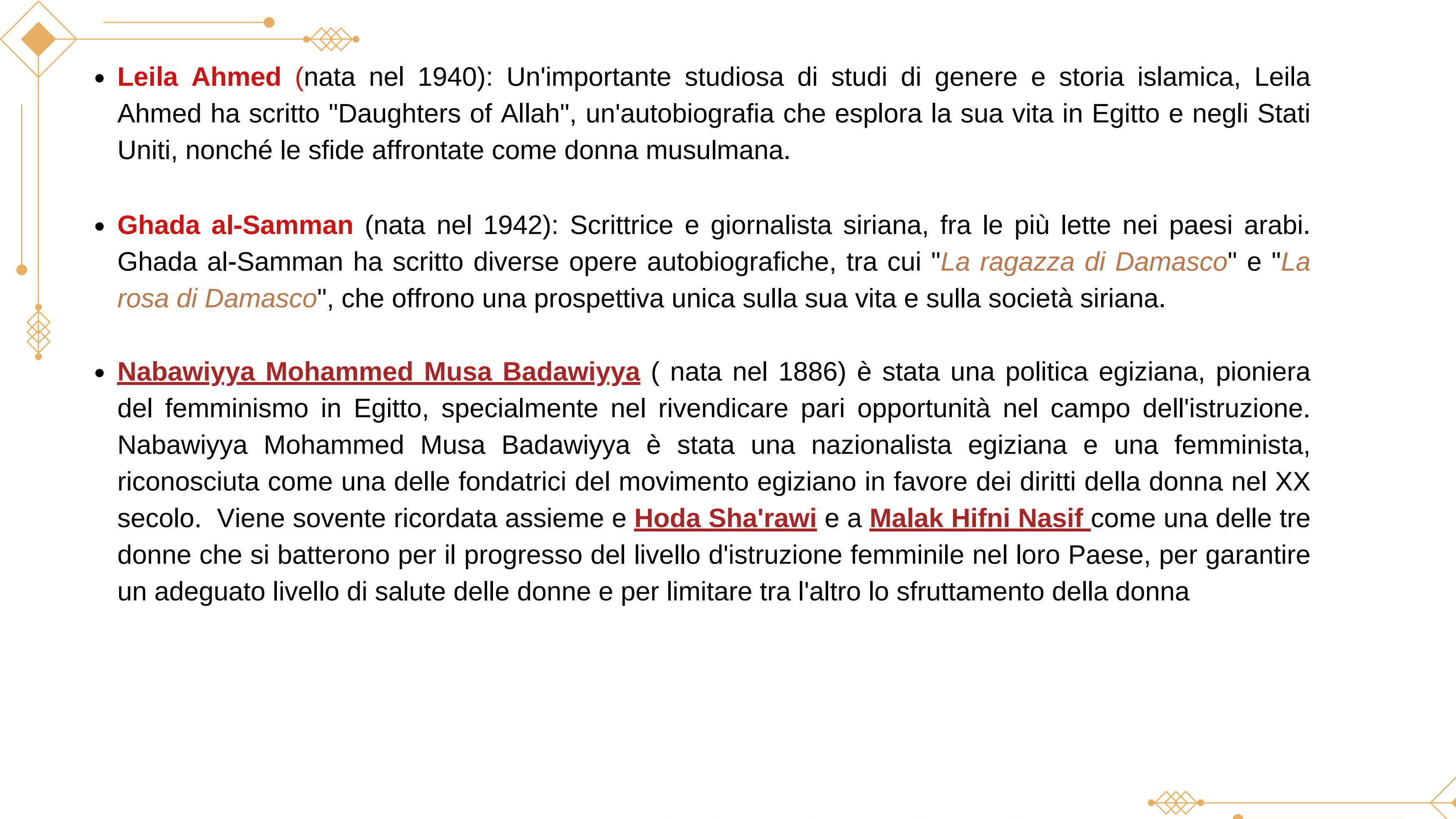
Nato a Gerusalemme, Edward Said è spesso considerato parte del mondo arabo intellettuale. E' stato uno scrittore statunitense di origine palestinese. Fu anglista, docente di inglese e letteratura comparata alla Columbia University, teorico letterario, critico.

Il suo libro "*Out of Place*" è un'opera autobiografica che esplora la sua identità, la sua infanzia e il suo rapporto con la cultura occidentale e quella araba.

Said è particolarmente conosciuto per la sua critica al concetto di "Orientalismo", introdotta nell'omonimo saggio *Orientalism* (1978), definito dallo studioso come strumento attraverso il quale l'Occidente esercita la sua influenza e il suo controllo sull'Oriente, producendo rappresentazioni culturali lontane dalla realtà effettiva. In *Orientalism*, Said riflette sul concetto che il modo di pensare all' Oriente da parte degli studiosi occidentali, è costituito da un insieme di stereotipi dovuti a una visione del mondo di tipo eurocentrico, che ha come naturali conseguenze la creazione di opposizioni radicali fra ciò che è europeo e ciò che non lo è.



Edward Said

- 
- **Leila Ahmed** (nata nel 1940): Un'importante studiosa di studi di genere e storia islamica, Leila Ahmed ha scritto "Daughters of Allah", un'autobiografia che esplora la sua vita in Egitto e negli Stati Uniti, nonché le sfide affrontate come donna musulmana.
 - **Ghada al-Samman** (nata nel 1942): Scrittrice e giornalista siriana, fra le più lette nei paesi arabi. Ghada al-Samman ha scritto diverse opere autobiografiche, tra cui "*La ragazza di Damasco*" e "*La rosa di Damasco*", che offrono una prospettiva unica sulla sua vita e sulla società siriana.
 - **Nabawiyya Mohammed Musa Badawiyya** (nata nel 1886) è stata una politica egiziana, pioniera del femminismo in Egitto, specialmente nel rivendicare pari opportunità nel campo dell'istruzione. Nabawiyya Mohammed Musa Badawiyya è stata una nazionalista egiziana e una femminista, riconosciuta come una delle fondatrici del movimento egiziano in favore dei diritti della donna nel XX secolo. Viene sovente ricordata assieme a **Hoda Sha'rawi** e a **Malak Hifni Nasif** come una delle tre donne che si batterono per il progresso del livello d'istruzione femminile nel loro Paese, per garantire un adeguato livello di salute delle donne e per limitare tra l'altro lo sfruttamento della donna

Nawal El Saadawi (1931-2021):

Un'autrice e attivista egiziana, ha scritto diverse opere autobiografiche, inclusa la sua celebre *"La mia vita in vendita"*.

Era nota per il suo impegno per i diritti delle donne e il suo sguardo critico sulla società egiziana. Faro del femminismo laico nel mondo arabo, e non solo.

Egiziana, scrittrice, medica e psichiatra, ferma sostenitrice della laicità dello Stato come principale alleato dei diritti delle donne. Una delle sue principali battaglie è stata quella contro le **mutilazioni genitali femminili**, che lei stessa aveva subito da bambina. Educata da un padre progressista alla libertà di pensiero si laureò in medicina al Cairo nel 1955.

Lavorò per diversi anni nella sanità pubblica ma fu poi allontanata per il suo impegno politico. Sposata per tre volte e per tre volte divorziata.

È stata sempre minacciata dai fondamentalisti islamici con l'accusa di non rispettare i valori tradizionali e di incitare le donne a ribellarsi, fino alla minaccia di morte per eresia. Nel 1991 è stata costretta all'esilio negli Stati Uniti; rientrando in Egitto nel 1996 non smise mai di denunciare l'oppressione delle donne arabe.

I suoi libri sono stati tradotti in tutto il mondo. Fu il primo saggio **"Donne e sesso"**, del 1972, a costarle il licenziamento dal Ministero della Sanità. In italiano sono disponibili, tra gli altri: "Firdaus. Storia di una donna egiziana" (1986), "Dio muore sulle rive del Nilo" (1989) e l'autobiografia "Una figlia di Iside" (2002).



Leila Ahmed

Leila Ahmed (Il Cairo, 1940) è una studiosa e scrittrice egiziana-americana, nota per i suoi contributi nel campo degli studi di genere, delle donne musulmane e della storia del femminismo islamico.

Formazione accademica: Leila Ahmed ha ottenuto il dottorato di ricerca in antropologia sociale presso l'Università di Cambridge in Inghilterra.

Insegnamento: Ha insegnato presso diverse istituzioni accademiche negli Stati Uniti, tra cui l'Università del Texas a Austin e l'Università di Harvard, dove è stata professore di studi donne e di religioni vicino-orientali.

"Women and Gender in Islam": Uno dei suoi libri più noti è "*Women and Gender in Islam*" (Donne e Genere nell'Islam), pubblicato nel 1992. In questo libro, Ahmed esplora la storia delle donne musulmane, il loro status e il loro ruolo nella società islamica attraverso il tempo.

Autobiografia: Nel 2013, Leila Ahmed ha pubblicato un'autobiografia intitolata "*A Border Passage: From Cairo to America - A Woman's Journey*". Questo libro offre uno sguardo approfondito sulla sua vita, dalla sua infanzia al Cairo fino alla sua carriera accademica negli Stati Uniti.

Riconoscimenti: Leila Ahmed ha ricevuto vari riconoscimenti per i suoi contributi, tra cui premi accademici per i suoi libri e il suo impegno nel promuovere una comprensione più approfondita delle questioni di genere nel contesto islamico.

Intervista: <https://youtu.be/sWdHMCLWdXo?si=QKhhQLRXhVB8NiCq>



Ghada al-Samman

"Non esistono innocenti in una società ingiusta".

Ghadah Al-Samman (in arabo: غادة السمّان; nato nel 1942) scrittrice, giornalista siriana nata a Damasco nel 1942 da un'importante e conservatrice famiglia damascena. Suo padre era Ahmed Al-Samman, rettore dell'Università di Damasco.

La passione paterna verso la letteratura sia araba che occidentale, esercitò una profonda influenza conferendo ai suoi scritti uno stile unico che combina.

Studia all'università di Damasco letteratura inglese poi all'American University di Beirut, PHD a Londra.

Mentre è nella capitale inglese muore suo padre (1966). Torna prima in Siria dove viene arrestata per tre mesi, poi va a Beirut, dove sceglie di vivere, ma sono anni difficili come lei stessa confessa.

A Beirut comincia la sua lotta personale e pubblica battendosi per la libertà e i diritti individuali (tra cui quelli delle donne), lavora come giornalista e si occupa dei diseredati.

Aprire una casa editrice dove pubblica senza interferenze politiche quello che vuole. Si batte contro i tabù, scrittrice non convenzionale lotta per una piena liberazione della donna.

Pubblica collezioni di storie brevi e di saggi, poesie ed, interviste realizzate durante la sua attività di giornalista, nonché diversi romanzi.



Nel 1961, Ghada al-Samman scrive “***Our Constitution – We Liberated Women***” che diventa una sorta di Manifesto della sua poetica e del pensiero letterario-femminista che ispirerà la produzione successiva e la partecipazione attiva nella sfera pubblica:

La Donna Liberata “si considera un essere umano, tanto quanto l’uomo”; riconosce le differenze tra un uomo e una donna, sostenendo che, due esseri ugualmente umani, devono avere gli stessi diritti.

La Donna Liberata è lo spirito di ribellione, è l’affermazione della personalità e della dignità. È il superamento delle delusioni, è libertà dalle incertezze e dal senso di colpa. È raggiungere il nucleo della verità, del pensiero e della complessa realtà. È autoaffermazione della propria inscindibile dignità di donna in quanto essere umano.

Nabawiyya Mohammed Musa Badawiyya

Nabawiyya Musa è stata una politica e femminista egiziana, considerata una delle fondatrici del movimento per i diritti delle donne nel XX secolo in Egitto.

È stata la prima donna egiziana a ottenere un diploma di scuola secondaria nel 1907 e una fervente sostenitrice dell'istruzione femminile come causa nazionale.

E' stata la prima donna egiziana diplomata, insegnante ed ispettrice del ministero dell'istruzione.

Nel 1926 viene sospesa dall'incarico perchè i suoi metodi risultano essere troppo severi. In seguito fonda e dirige una scuola femminile ad Alessandria e al Cairo.

Ha scritto e pubblicato vari articoli sul tema dell'istruzione, del lavoro e della salute delle donne, oltre a essere una attiva educatrice e conferenziera. Ha anche partecipato al movimento nazionalista egiziano, opponendosi al dominio coloniale britannico e rivendicando l'indipendenza e la sovranità del suo paese.

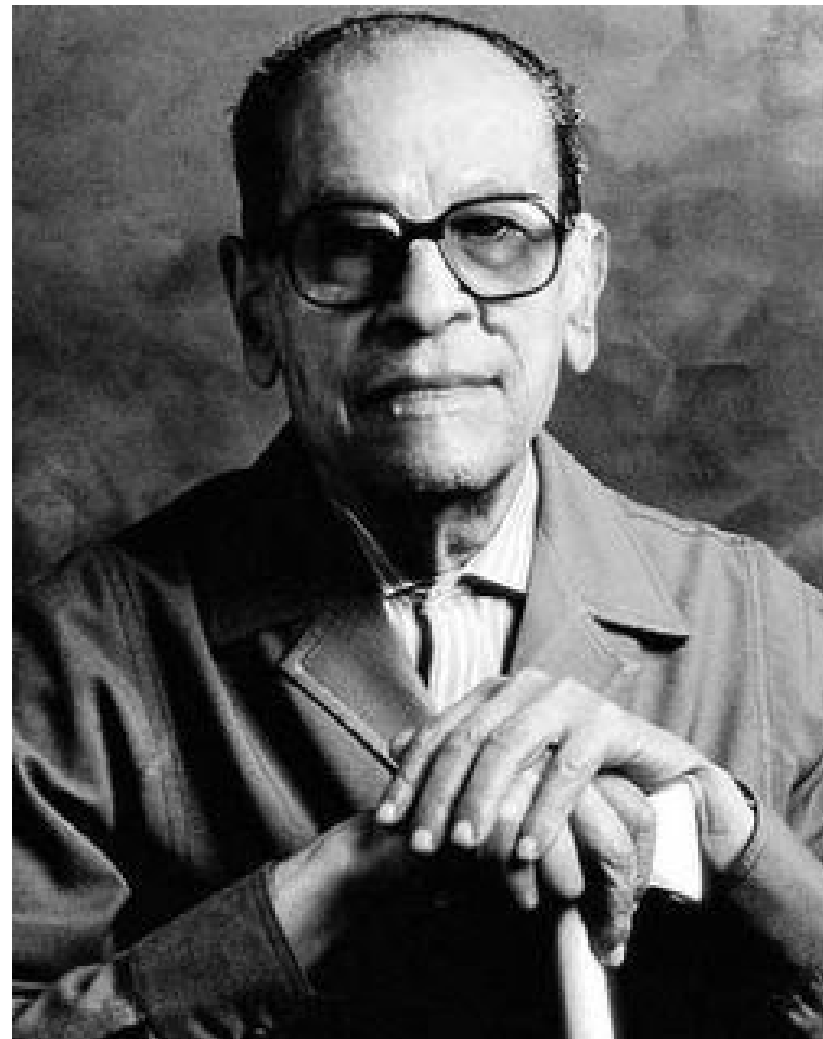
Nabawiyya Musa è stata una donna coraggiosa e determinata, che ha sfidato le norme sociali del suo tempo e ha contribuito al progresso e all'emancipazione delle donne egiziane.



Nagib Mahfuz

«Potete giudicare quanto intelligente è un uomo dalle sue risposte. Potete giudicare quanto è saggio dalle sue domande.»

(Nagib Mahfuz)



Nagib Mahfuz (in arabo نجيب محفوظ?, Naǧīb Maḥfūz (Cairo, 11 dicembre 1911 – Il Cairo, 30 agosto 2006) scrittore, giornalista e sceneggiatore egiziano.

Dopo aver esordito nel romanzo storico, Mahfuz subì l'influenza politica del grande pedagogo egiziano *Salama Musa*, un socialista che inaugurò il filone narrativo del realismo sociale, ambientando le sue opere nei luoghi più tradizionali del Cairo. A tal proposito vanno citati *Khan el-Khalili* (nome dell'antico bazar della città) e *Zuqāq al-Midaq* (il "Vicolo del mortaio", da cui prende il titolo un suo romanzo).

Mahfuz scriveva ciò che conosceva. In particolare storie ambientate al Cairo. Libri in grado di evocare, anche a grande distanza di tempo dall'epoca narrata, la medesima atmosfera che ancora oggi si assapora, rendendo così la sua opera sempre attuale.

Nagib Mahfuz ha vissuto nella zona di *Khan el-Khalili*, una delle più suggestive del Cairo dove si trovano bazar e mercati, dove turisti e gente locale si riversa in gran numero quotidianamente nella strada e nell'aria si sente quel particolare odore di spezie e caffè, che fanno da sfondo ideale ai suoi romanzi che in quel suq sono spesso ambientati.

Mahfuz ha scritto anche per il cinema: *La battaglia di Tebe*, *Akhenaton* e *La maledizione di Cheope*.

Nel 1988 in suo onore è stato creato da Paolo Dell'Oro un dessert a base di frutta e spezie, chiamato Nagib Mahfuz. insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1988,

Al 2023, è stato l'unico egiziano ad essere insignito di tale premio.

La questione palestinese nella produzione araba.

- Nel 1914, all'inizio della Prima Guerra Mondiale, la Palestina faceva parte dell'Impero Ottomano. L'Impero Ottomano, che aveva la sua capitale a Istanbul, controllava vasti territori nel Medio Oriente, tra cui la Palestina. Tuttavia, durante la Prima Guerra Mondiale, l'Impero Ottomano si alleò con le Potenze Centrali (Germania e Austria-Ungheria).
- La Prima Guerra Mondiale (1914-1918) si concluse con la vittoria degli Alleati. Gli Alleati includevano principali potenze come il Regno Unito, la Francia, gli Stati Uniti, l'Italia e altri paesi, mentre le Potenze Centrali, come la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Impero Ottomano, si arresero. L'Armistizio dell'11 novembre 1918 pose fine alle ostilità sul fronte occidentale, mettendo così fine alla guerra.
- Dopo la conclusione della Prima Guerra Mondiale, la Società delle Nazioni assegnò il mandato sulla Palestina, e su altre regioni, al Regno Unito. Questo avvenne attraverso l'approvazione del Mandato britannico della Palestina nel 1922.
- Mandato britannico della Palestina: Durante questo periodo (1920-1948), vi fu un aumento dell'immigrazione ebraica in Palestina, causando tensioni tra le comunità ebraica e araba.

- **Spazio per due popoli:** Il piano di spartizione delle Nazioni Unite del 1947 proponeva la creazione di uno stato ebraico e di uno stato arabo in Palestina, con Gerusalemme come corpus separatum sotto amministrazione internazionale. Gli ebrei accettarono il piano, i leader arabi lo respinsero.
- **Il sionismo**, un movimento politico e culturale che mirava a creare uno stato ebraico in Palestina, considerata la terra d'origine del popolo ebraico. **Il sionismo ebbe origine alla fine del XIX secolo e si diffuse tra gli ebrei europei**, soprattutto dopo la pubblicazione della **Dichiarazione Balfour nel 1917**, in cui il governo britannico si dichiarava favorevole alla creazione di una "patria nazionale ebraica" in Palestina.
- Le persecuzioni e le discriminazioni subite dagli ebrei in Europa e in altre parti del mondo, che li spinsero a cercare una terra dove poter vivere in sicurezza e libertà. Tra gli eventi che provocarono le ondate migratorie ebraiche verso la Palestina ci furono la Rivoluzione russa, l'ascesa del nazismo, la Grande Depressione e la Shoah.
- L'acquisto di terreni da parte degli ebrei in Palestina, che consentiva loro di stabilirsi e di creare delle comunità agricole e urbane. Gli ebrei compravano i terreni dai proprietari palestinesi, spesso tramite intermediari o organizzazioni sioniste, come il Fondo Nazionale Ebraico. Questa pratica causò dei conflitti con la popolazione araba, che vedeva la propria terra diminuire e la propria identità nazionale minacciata

- **Guerra del 1948 e Nakba:** Dopo la dichiarazione di indipendenza di Israele nel 1948, scoppiò la guerra arabo-israeliana. La guerra portò all'esodo di centinaia di migliaia di palestinesi, noto come Nakba ("la catastrofe" in arabo), che cambiarono drasticamente la demografia della regione.
- **Occupazione dei territori nel 1967:** Durante la guerra dei sei giorni nel 1967, Israele occupò la Cisgiordania, la Striscia di Gaza, Gerusalemme est e le alture del Golan. Questa occupazione ha generato nuove tensioni e conflitti.
- **Colonie e insediamenti:** Nel corso degli anni, Israele ha costruito colonie e insediamenti in Cisgiordania e a Gerusalemme est, alimentando le tensioni con la popolazione palestinese e sollevando questioni sulla legittimità di tali insediamenti secondo il diritto internazionale.

Uno sguardo alla narrativa contemporanea in Palestina

1948 fondazione stato di Israele- La *Nakbah (Il disastro)*. *Questo evento ha avuto ripercussioni sull'intero popolo arabo e non solo limitatamente al popolo palestinese.*

La *Nakbah*, si riferisce alla situazione che si è verificata nel 1948 quando migliaia di palestinesi furono costretti a lasciare le proprie case durante la creazione dello Stato di Israele.

Dopo la *Nakbah*, molti scrittori palestinesi hanno cercato di riflettere sulle loro esperienze, sulle perdite e sulle lotte attraverso la letteratura.

Ecco alcune caratteristiche della produzione letteraria palestinese dopo la *Nakbah*:

1. **La Diaspora**: Molti scrittori palestinesi si sono trovati nella diaspora, costretti a vivere in altri paesi lontani dalla loro terra d'origine. Questa esperienza della diaspora è stata spesso al centro della letteratura palestinese post-Nakbah.
2. **Identità e Appartenenza**: Gli scrittori hanno esplorato il concetto di identità palestinese e l'appartenenza a una terra che è stata perduta o dalla quale sono stati costretti a fuggire. Le opere letterarie hanno affrontato le sfide dell'identità in una situazione di esilio.
3. **Resistenza** Molta della letteratura palestinese post-Nakbah riflette il tema della resistenza, sia fisica che culturale. Gli scrittori hanno cercato di preservare la memoria della Nakbah e di narrare le storie di resistenza del popolo palestinese.

4. **Memoria e Nostalgia:** La perdita della terra e delle radici ha generato una forte nostalgia nelle opere letterarie. La memoria della Palestina pre-Nakbah è spesso evocata attraverso la letteratura come un modo per preservare la storia e la cultura palestinese.

5. **Critica Sociale e Politica:** Molti scrittori hanno utilizzato la letteratura come mezzo per esprimere critiche sociali e politiche, affrontando questioni come l'occupazione, i diritti umani e la situazione politica complessiva della Palestina.

Alcuni autori noti della letteratura palestinese post-Nakbah includono:

Ghassan Kanafani, Mahmoud Darwish, Samih al-Qasim e Fadwa Tuqan.

Le loro opere hanno contribuito a plasmare la narrazione della Palestina dopo la *Nakbah* e a diffondere la consapevolezza delle sfide affrontate dal popolo palestinese.

Mahmoud Darwish è ampiamente considerato uno dei più grandi poeti palestinesi, e molte delle sue poesie sono celebrate per la loro profondità emotiva, la bellezza del linguaggio e la capacità di catturare l'esperienza palestinese. Una delle sue poesie più famose è "Stato d'assedio" (*Qadiyyatu 'l-ḥiṣār*)



foto di Mahmoud DARwish

Estratto da una delle sue opere più celebri,
"Stato d'assedio":

Ti diranno:
un poeta
deve avere il coraggio
di dirlo tutto.
Io risponderò:
se lui sa
come non dirlo
è un poeta.

“La storia è un diario d’armi scritto sopra i nostri corpi”

Mahmud Darwish

Questi libri offrono una panoramica della ricca diversità della letteratura araba del XX secolo e possono fornire una comprensione più approfondita delle sfide e delle aspirazioni affrontate nella regione durante questo periodo:

1. **"Il Cairo Trilogy"** di Naguib Mahfouz: Questa trilogia, composta da "Palace Walk" (Palazzo Walk), "Palace of Desire" (Palazzo di desideri) e "Sugar Street" (Via dello zucchero), offre un affascinante sguardo sulla vita familiare e sociale in Egitto nel corso di diverse decadi nel XX secolo. Mahfouz è stato il primo scrittore di lingua araba a vincere il Premio Nobel per la Letteratura nel 1988.
2. **"L'amore ai tempi del colera"** di Gabriel García Márquez: Anche se scritto da un autore colombiano, questo romanzo è influenzato dalla tradizione letteraria araba, in particolare dalla poesia orientale e dalla narrazione magica. Offre una prospettiva unica sull'amore e il tempo.
3. **"Il canto dell'allodola"** di Ibrahim al-Koni: Questo romanzo di un autore libico offre una prospettiva sulla cultura nomade del deserto e affronta temi di identità e cambiamento sociale.
4. **"L'Arabo della modernità"** di Taha Hussein: Taha Hussein è stato uno degli intellettuali e scrittori più influenti del mondo arabo. In questo libro, esplora le tensioni tra tradizione e modernità nel mondo arabo.
5. **"Storia della mia vita"** di Khalil Gibran: Questo libro offre un'ampia prospettiva sulla vita di Gibran, noto per il suo celebre lavoro "Il Profeta". Gibran è una figura chiave nella letteratura araba del XX secolo.
6. **"Fiore dell'Impero"** di Hanna Mina: Questo romanzo, scritto da uno degli autori siriani più importanti, esplora la storia moderna della Siria attraverso le vicende di una famiglia.
7. **"Città di zucchero"** di Abdelrahman Munif: Questo è il primo libro di una serie nota come "The Cities of Salt". Munif, uno scrittore saudita, offre una critica acuta delle dinamiche politiche e sociali nella regione del Golfo.

Riferimenti bibliografici

Allen, Roger (2006), La letteratura araba, Bologna: il Mulino: 216- 222

Avino, Maria, Camera d'Afflitto, Isabella, Salem, Alma (2015), a cura di, Antologia della letteratura araba contemporanea. Dalla nahḍa a oggi, Roma: Carocci: 63-64.

Camera d'Afflitto, Isabella (2007), Letteratura araba contemporanea. Dalla nahḍah a oggi, Roma: Carocci: 91-95.

Gabrieli, Francesco (1967), La letteratura araba, Firenze-Milano: Sansoni/Accademia: 283, 289-290.

Haikal, M. Husein (1944), Zeinab, traduzione di U. Rizzitano, Roma: I.T.L.O.

Rizzitano, Umberto (1969), Letteratura araba, in Storia delle letterature d'Oriente, vol. II, Milano: Vallardi: 200-201.

Alberto Ventura, L'islām sunnita nel periodo classico (VII-XVI secolo). Cap. 3: Gli atti di culto, in Giovanni Filoramo (a cura di), Storia delle religioni, Roma-Bari, Laterza, 1999

Paolo Minganti, Poesie di Badr Shakir as-Sayyab, Roma, Istituto per l'Oriente, 1968

James L. Gelvin, Il conflitto israelo-palestinese. Cent'anni di guerra

Donini P.G., Il mondo arabo Islamico, Edizioni Lavoro, Roma 1995.

ID., Il mondo islamico, Laterza, Roma-Bari 2007

ID., I paesi arabi: dall' impero ottomano agli Stati attuali, Editori Riuniti, Roma 1987.

Hitti P., Storia degli arabi, La nuova Italia, Firenze 1966.

Lapidus L. M., Storia delle società islamiche, vol. III, I popoli musulmani, Einaudi, Torino 1995.

Lewis B., Gli arabi nella storia, Laterza, Roma – Bari 1998.

Lutsky V., Storia moderna dei paesi arabi, Teti, Milano 1975.

Minganti P., L'Egitto moderno, Sansoni, Firenze 1959.